

BASKET, PLAYOFF

Andata degli ottavi
Colpi in trasferta
per Imola e Rimini

■ **Due vittorie casalinghe e due successi esterni nelle gare d'andata degli ottavi di finale dei playoff scudetto di basket.**

La Termal Imola è passata sul campo della Poli Cantù 76-69 mentre la Pepsi Rimini si è imposta fuori casa 89-86 a Reggio Emilia contro la Zucchetti. Nessuna sorpresa a Milano dove la Sony ha superato la Muller Verona 80-74 e a Roma dove la Pompea ha battuto la Ducato Siena 80-79.

Le gare di ritorno si giocheranno domani a campi invertiti. Le eventuali sfide di spareggio sono in programma mercoledì 28.

EUROLEGA/1

Kinder ko in Francia
L'Orthez vince 67-59
Domani il ritorno

■ **A Pau la squadra francese dell'Orthez ha battuto 67-59 la Kinder Bologna nell'andata dei quarti di finale di Eurolega (primo tempo 36-36). Una brutta prestazione degli uomini di Messina, in particolare nel secondo tempo quando i virtuosissimi si sono «impegnati» in una specie di festival dell'errore: palle perse, tiri agevolati sbagliati e una difesa «colabrodo». Difficile salvare qualcuno, e non può bastare l'alibi per l'assenza di Danilovic. Domani match di ritorno a Casalecchio. Se la Kinder dovesse portarsi sull'1-1 ci sarà la «bella», di nuovo in Francia, il 1° aprile.**

Il Real scompare davanti alla Teamsystem

Eurolega/2: la Fortitudo umilia gli spagnoli 90-63. Ottimo Mulaomerovic

DALLA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA Primo e deciso passo Fortitudo verso le final four di Eurolega. A differenza dei cugini Kinder, Bologna biancoblu mette puntualmente il suo mattone perché l'ultima stretta verso il trofeo di Monaco parlò due volte italiano. Di più: emiliano. E domani sera a Madrid andrà a saggiare le capacità di reazione del Real, preso a pallate nei quarti di andata con una mirabolante prestazione di squadra. Un 90-63 che ha un senso deciso anche in prospettiva scudetto: se tiene un altro mese questa condizione, la Cenerentola che fu è la più seria candidata, oltre che alla Coppacampioni, al

tricolore.

È uno spettacolo, oggi, il gruppo di Skansi. Ha trovato gli equilibri che insegna da almeno tre stagioni, tre assetti, tre allenatori, tre rivoluzioni fallite. Uno spettacolo a staffetta. Che stavolta, per l'umiliazione castigliana, ha i nomi in sequenza di Mulaomerovic (23 punti, 3/3 da due, 5/6 da tre), Myers (16, 3/4), Karnishovas (12, 3/5) e Damiao. In crescendo, con un finale a mo' di tonnara, nel quale trovano gloria e siparietti anche Plutti e il giovane Cittadini. Volti a pieno titolo di una squadra che in Europa non ha più Chiacchi, non può contare sulla fresca regia di Basile, ma è solida come il proprio carattere. Un carattere smarrito un tempo non lontano, annac-

quando il dna da combattimento con tanti miliardi spesi male. Appena tornata una squadra normale, di una normalità costosa ma assennata, ecco le grandi occasioni. Da sfruttare, ora. L'avvio Teamsystem è una vampata. Sceglie i ritmi, Bologna, impone corsa e punteggio. Dopo 11' è 40-18, grazie soprattutto alla trance agonistica di Mulaomerovic, che annulla la regia di Lasa e infila quattro triple in sequenza. Senza sbagliare mai. Permettendo a Myers di preservare energie e conclusioni. Intanto, il vecchio Gay maltratta Beard a centroarea, imbastendo un predominio a rimbalzo che a metà gara dirà 15-9, a fine gara 36-27. Insomma: non fosse per Struelens (17 alla fine) cui Fucks concede qualche spira-

glio di troppo, garauno andrebbe in archivio dopo un quarto di partita. L'alongo biancoblu si innerva strada facendo della complicità altrui. Del temuto Angulo (0/4 al riposo), bloccato proprio da Myers. Dello spauracchio Herrerros, limitato a 1/6 da Karnishovas. Di una squadra intera, quella di Luyk, rassegnata al ruolo di vittima sacrificale. Fino al massimo vantaggio biancoblu: 54-25, giusto sul filo della prima sirena. La ripresa? Un 14-4 madridista d'acchito, la reazione biancoblu con Myers, un massimo vantaggio anche di 30 lunghezza. Schiacciate, contropiede, ola del pubblico. Punto e basta. Anzi, punto e a capo. Sulla strada per Monaco, con la quattordicesima vittoria consecutiva.

breve

Zoff: «Il calcio è su una strada sbagliata»

Il ct della Nazionale si scaglia contro i mali del campionato: simulazione e isterismi
«In Italia si vedono cose fuori dal mondo, e io non mi riconosco in questo football»

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

FIRENZE La Danimarca nei pensieri, il calcio del Duemila nelle parole: così il ct Dino Zoff nel primo giorno di ritiro della Nazionale. Dal campionato arrivano eco lontane: Buffon lancia strani messaggi al Parma «potrei non restare lassù, in ogni caso non andrò all'estero» (ma già si parla di un approdo nella Lazio di Cragnotti per 70 miliardi). I dirigenti hanno le loro beghe: l'accordo con l'acqua Uliveto (fornitore ufficiale) raggiunto senza ricorrere alla gara pubblica (700 milioni), la prevedibile sanzione pesante nei confronti della Roma dopo il turbolento post-gara con l'Atletico Madrid (il presidente Nizzola ha contattato Matarrese, vicepresidente Uefa, per scongiurare almeno la squalifica del campo), il pasticciaccio della vicenda Rieti-Pomezia. Tempi duri per il calcio italiano, tempi che a qualcuno piacciono poco: vedi il ct.

Eccolo il grido di dolore di Zoff, arriva quando gli viene chiesto, nell'aula di Coverciano, se lo preoccupi una Federcalcio che appare sempre più debole dal punto di vista politico e incapace di tutelare i club italiani dalle presunte angherie arbitrali nelle manifestazioni internazionali: «La Federcalcio non è debole, il problema è un altro. Gli arbitri stranieri adottano un metro di giudizio diverso. Lasciano giocare di più perché nei campionati di competenza sono abituati a comportamenti differenti. Altrimenti non si simula, non si cerca di barare come accade in Italia. Io mi riconosco in quell'altro tipo di calcio, quello in cui prevale la lealtà. In Italia si vedono cose fuori dal mondo, giocatori che corollano come se fossero folgorati e quando viene fischiate la punizione a loro favore si rialzano

come se nulla fosse accaduto, giocatori che vanno a terra al primo contatto. Questo calcio di simulatori non mi piace, non fa parte della mia cultura sportiva, basta, non mi piace».

■ **LA PARTITA DI SABATO**
«In Danimarca da calciatore ho spesso sofferto. Hanno qualità e poi per loro sarà decisiva»

come se nulla fosse accaduto, giocatori che vanno a terra al primo contatto. Questo calcio di simulatori non mi piace, non fa parte della mia cultura sportiva, basta, non mi piace».



Benigni ha stregato molti calciatori della Nazionale: Di Biagio («forse Roberto è superiore persino a Chaplin»), Torricelli («Benigni è straordinario, anche se non ho visto il film»), Delvecchio («Benigni è geniale»), ma sono gli occhi di Roberto Baggio ad accendere la luce. Roby conosce da dieci anni il Grande Clown del cinema italiano, dai tempi in cui indossava la maglia della Fiorentina e incontrava Roberto nelle trattorie fiorentine: «L'Oscar è meritissimo, Benigni è un attore straordinario che ci ha re-

ma i miei giocatori devono sapere che la slealtà non mi piace».

La Danimarca: cattivi pensieri: «Da quelle parti da calciatore ho sempre sofferto. Il calcio danese è di qualità e per la loro nazionale è una partita decisiva». Vero: con due punti in tre partite (pareggi in trasferta con Bielorussia e Svizzera, sconfitta interna con il Galles) per gli scandinavi è già suonata la campana dell'ultimo giro. Zoff spiega che ha preferito Conte a Di Matteo perché il primo «garantisce qualcosa di più in attacco». Non rimpiaange Vieri, «sono abituato a farne a meno», sibilla il ct (il centravanti laziale manca dal 5 settembre 1998) accarezzando Baggio «ribadisco, quando sta bene non si discute». Stan-tutti bene, la formazione pare decisa, Roberto Baggio stavolta dovrebbe partire titolare, ma Totti è a un'incollatura. L'accoppiata Totti-Inzaghi ha dato spettacolo e gol con Spagna e Resto del Mondo, Zoff ha preso nota.



Dino Zoff, ieri, a Coverciano. Sotto Roby Baggio

Giovannozzi/As

Benigni e Kosovo, gli argomenti del raduno azzurro

■ **L'Oscar Roberto Benigni e al film «La vita è bella», la guerra imminente in Jugoslavia: i giocatori della Nazionale vedono, ridono, partecipano, temono. Una volta tanto, vivaddio, hai l'impressione che il mondo non sia rimasto oltre i cancelli di Coverciano. Sarà forse questa strana contemporaneità, che fa convivere nelle stesse ore il massimo riconoscimento del cinema a un modo di raccontare la tragedia dell'Olocausto con il rischio della prima vera guerra europea dal 1945 a oggi, sarà l'occezionalità degli eventi, perché è la prima volta che l'Oscar premia un attore italiano e perché il Kosovo è dietro l'angolo.**

galato un film straordinario. «La vita è bella» è un messaggio all'umanità. È un messaggio ancor più importante in ore come queste, con una guerra imminente, con altre storie di eccidi e di massacri, come quelli del Kosovo. Io non so se nelle scuole italiane sarà proiettato «La vita è bella», posso solo dire che è un film che tutti dovrebbero vedere per cercare di capire».

Paolo Maldini non ha visto il film «non vado spesso al cinema», ma apprezza il genio di Benigni «attore straordinario». Maldini parla però volentieri della guerra imminente, di una Jugoslavia dove vive un suo ex compagno di squadra, Savicevic: «Sarà la vicinanza, sarà perché ho avuto Dejan compagno di squadra per diversi anni, ma questa possibile guerra mi ha fatto tornare in mente più volte le immagini di Sarajevo distrutta dai bombardamenti e quell'ospedale con bambini mutilati e orfani. Spero in un miracolo dell'ultima ora». Michele Serena è veneziano, conosce bene «l'altra sponda perché è a un passo da casa», racconta la paura di Jugovic, compagno di squadra nell'Atletico, «teme per i suoi familiari, da giorni vive con l'incubo della guerra, anche questi piccoli drammi dovrebbero insegnare qualcosa a chi gioca con la guerra». Dovrebbero. **S.B.**

Roma-Atletico: oggi la Uefa decide se punire i giallorossi

■ **«Non ci attendiamo alcuna stangata dalla Uefa. Quella sera non è successo nulla di grave da parte nostra né per volontà nostra». Marco Delvecchio, uno dei quattro giocatori della Roma, in ritiro con la Nazionale a Coverciano, estrema serenità aspettando le decisioni della Uefa che si riunirà oggi a Ginevra per discutere anche dei fatti avvenuti durante e dopo Roma-Atletico Madrid. Il timore di pesanti sanzioni non sfiora neppure l'attaccante giallorosso: «Mi auguro, anzi sono certo, che tutto andrà bene. Sento parlare di congiure, di complotti contro la Roma. Io questi termini preferisco non usarli anche se nessuno può negare che qualcosa di particolare sia successo in quella partita e non solo. Ad esempio il gol che mi è stato annullato dall'arbitro Van Der Ende era regolarissimo». Lo conferma anche uno degli avversari di quella sera, il difensore dell'Atletico Madrid Michele Serena, oggi compagno in azzurro di Delvecchio: «Posso solo dire che quella sera c'è stata molta confusione, è volata qualche parola grossa. Cose che succedono nel calcio. Anche se la Roma una parte di ragione ce l'ha: riconosco ad esempio che il gol di Delvecchio era regolare, però anche questo fa parte del gioco».**

IN BREVE

Calcio, è Castellini il nuovo tecnico dell'Inter

■ In attesa di Lippi l'Inter ha scelto un tecnico a tempo (due mesi esatti, ovvero le ultime otto partite di campionato) per la conduzione della prima squadra, Luciano Castellini. «È una grande opportunità - ha detto il successore di Lucescu - accetto questa situazione con grande senso del dovere». Castellini, 54 anni, milanese, dall'89 allenò i portieri dell'Inter.

Nuoto, Lamberti perde record 200 stile libero

■ È caduto dopo quasi dieci anni (15 agosto 1989) il primato mondiale di Giorgio Lamberti sui 200 stile libero. Ieri l'australiano Grant Hackett, impegnato nei campionati nazionali di Brisbane, è riuscito a limare di due centesimi il record dell'azzurro: 1'46"67.

Tennis, Moya ko. Sampras torna numero uno

■ È durato solo una settimana il regno di Carlos Moya. Il tennista spagnolo è stato sconfitto dal francese Sebastien Grosjean (3-6-6-4-7-6) nel 3° turno del torneo di Key Biscayne ed è stato scavalcato nella classifica Atp da Pete Sampras che invece si è qualificato per i quarti di finale battendo Alberto Costa (6-4-6-4).

Pantani vince 2° tappa Settimana Catalana

■ Marco Pantani ha vinto la seconda tappa della Settimana Catalana. Il romagnolo si è imposto sull'olandese Michael Boogerd, il danese Claus Michael Moller e l'italiano Wladimir Belli, suoi compagni di fuga. In testa alla classifica generale il colombiano Santiago Botero.

Coppa dei giornali, l'Unità al 3° turno

■ L'Unità accede al terzo turno della Coppa dei Giornali di tennis, Trofeo Expression, dopo aver battuto ieri 2-1 la squadra del Corriere dello Sport. Nel prossimo turno l'Unità affronta al circolo Due Ponti di Roma il Messaggero.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

